Quotidiano / Anno LII / N. 110 (sped. abb. post. gruppo 1/70) ★ Giovedì 24 aprile 1975 / L. 150

Oggi a SS. Apostoli grande manifestazione popolare per celebrare il XXX della Liberazione

Lisbona: un imponente comizio del PC ha chiuso la campagna elettorale

In ultima

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani grande diffusione straordinaria per il XXX della Liberazione

Risoluzione della Direzione del PCI

Debellare il terrorismo e la violenza fascista

La Direzione del PCI ha approvato nella sua riunione di ieri la seguente risoluzione

ANCORA una volta la vita del Paese è stata gravemente turbata da tragici avvenimenti e da momenti di estrema tensione, provocati dal terrorismo e dalla violenza fascista. La selvaggia uccisione del giovane Claudio Varalli, insieme con una serie di criminali attentati dinamitardi, ha dato il segno di una rinnovata volontà — da parte di forze fasciste e di gruppi reazionari, italiani e stranieri, che tramano nell'ombra — di sconvolgere l'ordine democratico e la convivenza civile della nazione. Le possenti e responsabili risposte unitarie che sono venute in questi giorni dal movimento operaio, popolare e antifascista, hanno dimostrato che ogni tentativo eversivo può essere fatto fallire, che salde e profonde sono le basi del regime democratico in Italia. Ma più che mai necessarie restano la mobilitazione e la vigilanza di tutti i democratici per far fronte ai pericoli dell'attuale momento e per ottenere un effettivo impegno dei pubblici poteri a garanzia delle istituzioni sorte dalla Resistenza.

Tutti gli organi dello Stato debbono essere energicamente orientati a colpire e liquidare — sulla base delle leggi vigenti e attraverso l'adozione di ulteriori, appropriate misure — i centri e i gruppi da cui partono sistematicamente le spedizioni squadristiche e le azioni terroristiche. Va stroncata ogni forma di propaganda e agitazione neofascista. Vanno finalmente messi nella impossibilità di nuocere i professionisti del terrore, della provocazione, della violenza. Il MSI, le cui responsabilità per il riemergere di una minaccia fascista e le cui complicità con le trame eversive si fanno sempre più evidenti, va isolato politicamente e moralmente, attraverso un'azione antifascista unitaria e una lotta politica e sociale tali da scalzarne le basi di massa in alcune zone del Paese.

Questo hanno chiesto milioni di lavoratori con lo sciopero generale — di eccezionale ampiezza e vigore — del 22 aprile; questo chiedono tutti gli antifascisti nelle solenni celebrazioni del trentennale della Resistenza. A queste richieste è indispensabile che corrispondano subito prese di posizione inequivoche e impegnative, e atti concreti, da parte del governo.

Il movimento dei lavoratori ha nuovamente mostrato di saper garantire alla protesta e alla mobilitazione antifascista la massima fermezza e disciplina. In questo senso il PCI chiama ad uno sforzo ancora maggiore sul piano della vigilanza contro ogni provocazione, e fa appello alle masse studentesche e giovanili perché isolino e battano le tendenze — tuttora presenti nei gruppi estremisti — alla ricerca dello scontro fisico, alle ritorsioni violente, all'avventurismo. Il PCI sottolinea al tempo stesso la necessità che le forze dell'ordine siano chiaramente orientate contro i nemici reali della Repubblica, guidate con senso di responsabilità, difese da inquinamenti provocatori, non manovrate equivocamente e spinte a reazioni estreme. Non si può tollerare che abbiano a verificarsi nel nostro Paese episodi torbidi e tragici come quelli in cui — per diverse e convergenti responsabilità — hanno perso la vita il giovane Zibecchi e il compagno Boschi.

Una situazione come quella attuale richiede l'impegno comune, in difesa della libertà e delle istituzioni, di tutte le forze democratiche, al di là delle divergenze su ogni altra questione. E' questa l'esigenza a cui oggi richiamano tutti coloro che cercano di esprimere le attese dell'opinione pubblica e le necessità della nazione. Non può invece non considerarsi sciagurata la tendenza, manifestata anche in questi giorni dal segretario democristiano, a deformare e strumentalizzare i temi gravissimi dell'ordine democratico, così come quelli dell'ordine pubblico in generale. Vergognosa ed assurda è la pretesa di chiamare in causa le sinistre e il PCI — il cui coerente e combattivo impegno antifascista e democratico è fuori discussione — per la mancata soluzione dei problemi della lotta al fascismo ed alla criminalità comune, la cui responsabilità ricade sul partito che da trent'anni governa il Paese. Ma il tentativo di salvare la credibilità della DC con iniziative e agitazioni smaccatamente elettorali si traduce in un pesante ostacolo allo sviluppo di quel civile confronto e alla ricerca di quelle ampie intese che oggi appaiono indispensabili per far fronte alle più acute esigenze del Paese, per consolidare la democrazia, per far funzionare correttamente gli organi dello Stato.

I comunisti sono più che mai convinti del fatto che i guasti profondi oggi riscontrabili nel funzionamento dello Stato, e in modo particolare la prolungata e persistente carenza di una azione capace di debellare il terrorismo e la violenza fascista, derivano dalla rottura a suo tempo verificatasi nell'unità delle forze antifasciste, dall'assunzione dell'anticomunismo e della divisione tra le forze popolari a criterio ispiratore della politica di governo della DC, dalla ricorrente tentazione integralista e dal permanente calcolo elettorale e di potere che hanno caratterizzato il

LA DIREZIONE DEL PCI

(Segue in ultima pagina)

L'esasperato strumentalismo elettoralistico ostacolo a un serio confronto parlamentare

Critiche alle speculazioni dc sui temi dell'ordine pubblico

Attacchi alla linea fanfaniana da parte dei repubblicani e della sinistra di « Forze nuove » — Il giornale democristiano falsifica l'atteggiamento dei comunisti sulla legge Reale, in discussione da ieri alla Camera — Su di essa occorre un dibattito pubblico e serrato — Alcune differenziazioni dell'onorevole Mariano Rumor

Nel dibattito sui problemi della difesa dell'ordine democratico si riflette nuovamente, e in modo chiaro, qual è la linea della segreteria democristiana in vista del 15 giugno: ancora una volta, vi è da parte del maggior partito governativo non la preoccupazione per la situazione del Paese (e quindi per l'esigenza di un confronto serio in sede parlamentare), ma al contrario la tendenza ad esasperare lo strumentalismo più deteriore a fini elettoralistici. E in questa cornice si fa ricorso alle più incredibili falsificazioni dell'atteggiamento del PCI, nell'intento di mobilitare intorno allo Scudo crociato i settori più conservatori. Proprio ieri, mentre alla Camera cominciava in commissione il dibattito sulla legge Reale per l'ordine pubblico, *Il Popolo* usciva con un titolo che parlava di *« Sabotaggio comunista per l'ordine pubblico »*, e sosteneva che il proposito del PCI di *« sabotare »* la legge risulterebbe evidente *« dal rifiuto espresso dal gruppo comunista di discuterla in sede legislativa »* (cioè di approvarla in commissione, senza che i partiti possano confrontare in aula i rispettivi punti di vista).

A parte la falsificazione a puro scopo propagandistico, da questa ennesima campagna di stampo fanfaniano emerge una ben strana concezione della funzione del Parlamento. Nessuno, certo, e tanto meno il PCI, può accettare a scatola chiusa un provvedimento legislativo su di una materia tanto delicata, solo perché esso è uscito da un « vertice » della maggioranza quadripartita, e non senza contrasti e riserve anche tra i partiti che sorreggono il bicolore dell'on. Moro e all'interno di essi. Del resto, alcuni parlamentari della maggioranza e della stessa DC hanno già preannunciato la presentazione di emendamenti a singoli articoli del « progetto Reale ».

In realtà, ciò che occorre per un provvedimento come quello proposto dal governo dopo un travaglio ben conosciuto dall'opinione pubblica è un confronto parlamentare pubblico e serrato, dal quale emergano con chiarezza le diverse posizioni. Il « sabotaggio » o l'« ostruzionismo » dei comunisti sono del tutto inesistenti: o meglio, essi sono stati inventati, nel quadro dello sforzo che la segreteria dc sta facendo per inasprire la competizione elettorale regionale ed amministrativa e farla scivolare sul terreno della rissa. Fermo restando che è interesse del Paese, e dello stesso prestigio del Parlamento, che le Camere si impegnino in un dibattito reale e serio su queste questioni, nulla certamente impedisce che tale dibattito possa concludersi in tempo utile.

Ieri, intanto, sono stati i deputati comunisti (come riferiamo in altra parte del giornale) a proporre che l'esame in commissione a Montecitorio possa proseguire in modo continuato anche nei prossimi giorni.

Le speculazioni tentate dalla DC sui temi dell'ordine pubblico (così come sul Por-

c. f.

(Segue in ultima pagina)

UNA DICHIARAZIONE DEL COMPAGNO NATTA

Le menzogne di chi cerca la rissa

Il compagno Alessandro Natta, presidente del gruppo del PCI della Camera, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« Il Popolo insiste, con una falsificazione vergognosa delle posizioni e dell'atteggiamento del nostro Partito sul problema dell'ordine pubblico e del disegno di legge all'esame della Camera, su una strada grave e pericolosa. Prima ancora che si iniziasse la discussione si è lanciata una campagna pretestuosa su un ostruzionismo dei comunisti inventato di sana pianta. Ora si parla di sabotaggio comunista. E' una vergogna!

Occorre ricordare a chi è preso oggi dalla frenesia nel decidere a tamburo battente che i "vertici" della maggioranza sull'ordine pubblico si conclusero il 30 marzo e solo l'8 aprile fu presentato alla Camera il disegno Reale; che questo fu assegnato alle commissioni Giustizia e Interni il 15 e il 17 è cominciato l'esame. Nessuno ha chiesto l'urgenza. Non abbiamo voluto noi l'esame nelle commissioni congiunte che non è certo una scelta per fare più presto. Solo oggi avremo modo di parlare! Dov'è l'ostruzionismo? Dov'è il sabotaggio?

Noi abbiamo detto con chiarezza che su provvedimenti delicati e complessi, per i quali la maggioranza ha dovuto faticare a trovare dei punti di incontro, occorre un confronto serio e aperto anche con l'opposizione comunista se si vuol dare la più ampia base di consenso agli strumenti e all'azione per la difesa dell'ordine democratico.

I fatti gravi di questi ultimi giorni d'altra parte, esigono a nostro giudizio che la Camera nel discutere il progetto Reale affronti più a fondo la situazione; che le forze politiche e il governo possano assumere posizioni e responsabilità precise di fronte a un paese che è preoccupato e che esige decisione, fermezza, tempestività di indirizzo politico e di atti concreti contro l'eversione fascista, le manifestazioni di violenza e di criminalità.

Si vuole far presto, discutere sul serio, approntare qualche misura più incisiva a difesa della democrazia e dell'ordine pubblico? Allora si segua il metodo e le regole del confronto reale, dell'attenzione e dell'ascolto anche delle posizioni di un partito, come quello comunista, che è essenziale per garantire il regime e l'ordine democratico, la convivenza civile, la sicurezza dello Stato; allora la si finisca con le menzogne, gli accenti terroristici, altrimenti bisognerà concludere, e non solo da parte nostra, che ciò che la segreteria Fanfani e il Popolo stanno cercando è solo lo scontro fazioso ed esasperato, e ciò che si vuole evitare è una discussione seria per la paura che da essa emergano le responsabilità antiche e recenti della DC.

L'esame della legge in commissione e in aula, se da parte della maggioranza vi sarà un atteggiamento corretto e un impegno di lavoro, potrà essere concluso anche nel giro di pochi giorni ».

Due fascisti armati arrestati dalla polizia

Lucca: scoperta dopo gli incendi una centrale terroristica nera

Esplosivo, micce e bombe a mano trovati in una delle abitazioni perquisite nel corso delle indagini sui recenti attentati - Ritrovati documenti e cedole di assegni inviati da finanziatori per proteggere la latitanza di Mario Tuti

Dal nostro inviato

LUCCA, 23.

Una centrale del terrorismo che operava in Toscana e forse anche in Liguria è stata scoperta dall'antiterrorismo. C'è il sospetto che i i suoi accoliti siano implicati negli attentati di Savona, sulla Firenze-Roma e anche nella strage dell'Italicus. Sono stati eseguiti due primi arresti. Altri sei sono attesi per le prossime 48 ore. Un pesante dossier è all'esame del magistrato. Forse, per la prima volta, si è trovata una traccia per risalire ai finanziatori. Per i funzionari dell'Antiterrorismo che hanno trasformato Lucca nel centro operativo di un'inchiesta che potrebbe portare molto lontano e molto indietro nel tempo (fino al 1969) quando proprio dalla Versilia partì la strategia della tensione, i due arrestati sono « gregari » di Mario Tuti.

Ecco i loro nomi: Claudio Pera, ventitrè anni, e ordinovista, terzo anno di medicina all'università di Firenze, nella cui abitazione di via Bighi 4, sono stati rinvenute armi e esplosivo (una pistola con silenziatore e colpo in canna, una bomba a mano, due spezzoni di miccia con innescato il detonatore, cinquantasette detonatori, 20 accenditori di polvere nera) e Gaetano Bimbi, anch'egli di 23 anni, figlio di un impiegato di banca, proprietario di una *Porsche* in cui gli agenti dell'antiterrorismo hanno trovato una carabina, pugnali, baionette, un bastone animato, un pugno di ferro e la parte meccanica di un fucile da guerra. Ma ciò che più interessa gli inquirenti è il materiale sequestrato nel circolo-covo di via dei Fossi 74, dove Claudio Pera trascorreva gran parte della sua giornata. Si tratta di appunti e documenti che proverebbero i collegamenti con la centrale nera scoperta questa notte e il geometra di Empoli Mario Tuti che proprio a Lucca abbandonò la « 128 » bianca dopo l'uccisione dei due poliziotti.

Il dottor Catalano dell'Antiterrorismo, che coordina le indagini assieme al dottor D'Agostino dell'ufficio politico, è convinto che il terrorista nero di Empoli, ritenuto il capo del « Fronte nazionale rivoluzionario » si nasconda da queste parti con gli altri due latitanti: Mauro Tomei e Marco Affatigato i due neofascisti noti nel triangolo Arezzo-Empoli-Versilia.

Nel covo di via dei Fossi, gli agenti hanno rinvenuto, fra l'altro, una agenda su cui è annotato un « versamento » in denaro per la latitanza di Mario Tuti. « E' la prima volta — dice Catalano — che abbiamo trovato

Giorgio Sgherri

(Segue in penultima)

Esonerato il questore di Milano Massagrande

Il questore di Milano Elio Massagrande è stato esonerato dall'incarico. Il comunicato ufficiale parla di « due mesi di aspettativa » chiesti « per motivi di salute », ma già preannuncia la prossima destinazione del questore agli uffici di frontiera.

Al di là della formula diplomatica restano evidenti le connessioni di questo spostamento con gli ultimi tragici avvenimenti (l'uccisione per mano fascista dello studente Claudio Varalli e la morte di Giannino Zibecchi travolto da un camion dei carabinieri), per i quali comunque occorre chiarire più a fondo tutte le responsabilità.

A PAGINA 5

Voci di sbarchi di marines USA presso Saigon

TOKIO, 24

I corrispondenti da Saigon dei giornali di Tokio « Asahi » e « Yomiuri » riferiscono di aver appreso da fonti militari sudvietnamite che questa sera è cominciato lo sbarco di un battaglione di « marines » nella base navale di Vung Tau (64 chilometri da Saigon) per « collaborare » allo sgombero di americani e collaborazionisti. Tali fonti — definite attendibili dai due corrispondenti — hanno detto che lo sbarco continuerà anche domani: scenderà a terra un reggimento. A Washington, un portavoce del Pentagono ha, poco dopo, affermato che « non è vero, i "marines" non sono sbarcati ».

ALTRE NOTIZIE IN ULTIMA PAGINA

Il nuovo diritto di famiglia

Importante conquista

LA RIFORMA del diritto di famiglia, che la Camera ha definitivamente approvato martedì, può davvero essere annoverata fra le « grandi riforme », quelle che segnano una tappa nella storia di una società e di un paese. E' tale, anzitutto, per i suoi contenuti, per le grandi idee innovatrici che ne sono l'asse portante: la ispirazione profondamente paritaria che sta a base del rapporto fra i coniugi; l'idea della famiglia come comunità che si fonda e si consolida sulla base di un consenso continuamente ricercato e rinnovato; le nuove norme che regolano il riconoscimento dei figli nati fuori del matrimonio, ove le ragioni della responsabilità e dell'affetto trionfano su quelle, arcaiche e grette, motivate dal « patrimonio » e dalla sua trasmissione, e consentono a bambini innocenti, a uomini e donne che hanno vissuto dolorosamente la loro condizione di genitori, nuova serenità e nuove certezze. E ancora la comunione dei beni, con quanto implica di riconoscimento doveroso del contributo della donna alla comunità familiare, fino a oggi ignorato e umiliato.

Una tappa importante: per la famiglia certo, ma anche per la nostra società e la nostra democrazia. Che finalmente, a 28 anni dalla Costituzione, si cancelli una legislazione della famiglia incompatibile con la sua lettera e il suo spirito, che finalmente si ristabilisca un rapporto fra il diritto e le nuove acquisizioni di coscienza che sono andate maturando fra le donne e gli uomini di oggi, che si ribadiscano, come avviene nella nuova legge, i valori del consenso e della responsabilità di contro ai principi della gerarchia e dell'autoritarismo: tutto ciò non ha nulla di « settoriale », di meramente giuridico, di « appartato » rispetto ai grandi temi che impegnano in questo momento la passione e la lotta del paese. E' invece avanzamento, progresso che si iscrive in un più vasto disegno, e solo in esso può trovare piena estrinsecazione e pieno valore. Il disegno di una democrazia da difendere, come oggi, in queste ore difficili, anzitutto sgominando sino in fondo le forze e le trame eversive. Ma che esige, per essere forte, un rinnovamento coraggioso su tutti i terreni, su quello dello Stato, su quello delle leggi, e un radicamento profondo degli ideali e della pratica della democrazia in ogni ganglio della società politica e di quella civile, anche nella scuola, anche nella famiglia.

Ma allora c'è, dopo l'approvazione avvenuta, solo da aggiungere plauso a plauso? Solo da rallegrarsi di un successo anche se faticosamente raggiunto? A noi sembra francamente di no. A noi pare anzi che la vicenda complessiva del diritto di famiglia sia portatrice di un messaggio politico, civile, sociale che deve essere fino in fondo meditato e compreso.

Il positivo risultato raggiunto non può infatti oscurare altri fatti, altri dati. Né il fatto che il Parlamento italiano solo ieri abbia concluso un dibattito iniziato sino dal 1967; né il valore del positivo confronto che nel corso della quinta legislatura si potè finalmente instaurare con la DC, sino alla formulazione di un testo unitario e alla sua approvazione unitaria (ad eccezione del MSI) avvenuta alla Camera, due volte, nel 1971 e nel 1972; né il riemergere poi, all'interno della DC, di posizioni conservatrici, e lo spazio offerto in tal modo alla opposizione di destra; né il successivo ritardo di quasi tre anni e infine il recupero, nel recente periodo, di una larga maggioranza a favore della riforma. Una maggioranza della quale hanno fatto parte le forze più rappresentative delle grandi masse popolari italiane, e le forze democratiche e laiche più aperte al nuovo.

Una vicenda tormentata, complessa. Non già perché esistesse fra le forze democratiche una contrapposizione di tesi sul terreno di fondo, sul valore da attribuire alla famiglia, sulla necessità di impegnarsi per la sua salvaguardia e il suo consolidamento. Il divario è stato su altro, ed è passato all'interno del mondo cattolico e della DC, fra chi guardava in modo aperto e lungimirante alla nuova realtà della famiglia italiana, comprendendo la necessità di un suo rinnovamento proprio a garantirne solidità e sviluppo, e le illusioni di quanti intendevano la sua difesa in termini di mantenimento e ripristino del passato.

Queste posizioni hanno potuto certo ritardare la riforma, con danno dell'istituto familiare e del paese, e hanno potuto anche, in qualche punto, scalfirne la interna coerenza. Ma infine sono state isolate, anzitutto in virtù di una opinione pubblica come non mai attenta, impegnata attiva di una mobilitazione di massa eccezionale delle donne di ogni ceto, opinione, condi-

Adriana Seroni

(Segue in ultima pagina)

OGGI

chissà

LE LETTERE *dei lettori che compaiono sui giornali o sui periodici, e alle quali, soltanto, rispondono i direttori, rappresentano per noi una lettura di grande interesse. E' il caso, questa volta, della lettera di una gentile signora, Claudia Giorio di Villanova Canavese (Torino), iscritta alla DC, consorte di un Sindaco democristiano, la quale scrive al direttore della « Discussione », settimanale ufficiale dello Scudo crociato, per dirgli che lei ha sempre presentato e pagato la Vanoni, mentre molti suoi conoscenti non hanno mai compilato la denuncia, e in definitiva « secondo loro, chi non ha mai pagato non pagherà neanche ora e chi ha sempre pagato continuerà a pagare. C'è qualcuno che li possa smentire? E inoltre: cosa intende fare concretamente la DC per ovviare all'ingiustizia di un sistema fiscale, tanto esoso verso i lavoratori dipendenti, quanto permissivo verso le sistematiche evasioni di industriali e professionisti? ».*

La domanda è precisa: che cosa intende fare «concretamente» la DC contro gli evasori fiscali? Ha pronta qualche legge ad hoc destinata a colpirli? Se ne scopre uno tra i suoi iscritti, lo espelle? Se ne conosce qualcuno sospetto, non lo mette più in lista? Domanda le cartelle delle tasse ai suoi « amici » facoltosi? Niente di tutto ciò. Sentite la risposta, su questo punto, del direttore di «Discussione»: « Quanto ai suoi conoscenti, gentile signora (gli evasori), è chiaro che essi appartengono alla categoria dei cosiddetti "furbi": una categoria che non merita grande stima e che, tra l'altro, rischia spesso pesantemente. E non è detto che le cose, anche a loro, debbano sempre girare nel senso giusto. Chissà! ».

Crediamo che sia la prima volta al mondo che l'organo del più grande partito di un Paese democratico, risponde a un quesito tanto grave evitando qualsiasi accenno ai suoi propositi politici. Lor signori non pagano le tasse e votano volentieri per Fanfani. Bella forza: il peggio che può capitare loro è che il senatore li prenda da parte e gli dica: « Guardi che la stimo poco, molto poco, caro amico. E poi, faccia lei: ma la avverto che corre qualche rischio: e se cade nel fosso? ». Circa l'avvenire, tutto ciò che sa dire la « Discussione » è che non è detto che agli evasori vada sempre bene. Fate caso a quell'incredibile « Chissà! », nel quale stanno stretti, insieme, fatalismo, rassegnazione, attesa piovera, non piovera? Mah. E intanto che i poveri pagano e i ricchi sciacquano, il partito che ci governa da trent'anni dice « Chissà », complice, più o meno consapevole, dei lestofanti che ci hanno condotto alla rovina.

Fortebraccio

Il ministro delle Finanze ammette la necessità di riparare alle più gravi distorsioni

L'AZIONE DEI COMUNISTI HA APERTO la possibilità di modifiche al «cumulo»

Per lo sgravio fiscale ai redditi più bassi, compresa la questione del cumulo, l'iniziativa del PCI e gli interventi delle organizzazioni popolari stanno mettendo in movimento un processo di revisione legislativa. Il ministro delle Finanze, Visentini, nell'ammettere l'esistenza di situazioni, iniziate con l'attuale meccanismo del cumulo, ha per la prima volta compiuto una cauta apertura verso la possibilità di modifiche da attuarsi già nell'anno in corso. Egli ha dichiarato al Senato che « dopo la scadenza del termine per la dichiarazione, nel prossimo mese di maggio, il governo presenterà il disegno di legge inteso ad introdurre nella legislazione tributaria le modificazioni, o almeno alcune prime modificazioni, che si impongono per tenere conto dei fatti inflazionistici sopravvenuti e per porre rimedio a talune distorsioni che questi hanno determinato. Nel disegno di legge verrà considerato anche il problema del così detto cumulo ». Finora Visentini si è dichiarato contrario alla revisione dell'imposta a valle su pagamenti dovuti quest'anno: ammettendo la necessità di correggere gli effetti dell'inflazione e riconoscendo

(Segue in ultima pagina)

UN BLUFF IL PATTO PRIVATI-PUBBLICI NELLA MONTEDISON

Non è mai esistita, nemmeno sul piano formale, la parità fra azionisti privati e pubblici su cui il governo dice di avere costruito il gruppo di comando della Montedison: lo ha rivelato alla Camera il compagno Peggio consegnando ai membri della Commissione Bilancio il testo dell'accordo di sindacato.

A PAGINA 2